

a tutto questo si aggiunga l'allarme esuberi lanciato dai sindacati con il quale si prevede il pericolo della perdita di altri 100 mila posti di lavoro;

Enel, Telecom, Ferrovie dello Stato, Poste e telecomunicazioni, banche prevedono tutte una riduzione sensibile di posti occupazionali;

il tutto si aggiunge alla grave crisi occupazionale evidenziata in provincia di Reggio Calabria che ha già registrato la perdita di posti di lavoro in numerose imprese, tra queste l'Isotta Fraschini di San Ferdinando, le Grandi officine riparazioni di Saline Ioniche e prossimamente sembrerebbe anche nello stesso porto di Gioia Tauro;

come si vede non sono assolutamente bastate le zattere di salvataggio « produttive » della programmazione locale né quelle « assistenziali » dei lavori socialmente utili, tutte risultate temporanee e, quindi, non incisive sulle cause dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro;

nonostante gli sgravi il costo del lavoro al sud è ancora troppo alto, per non parlare dell'elevato costo del danaro;

di fatto al sud sono praticamente bloccati gli investimenti: nella nuova legge finanziaria sono previsti i finanziamenti di mille miliardi per aree depresse, peraltro non identificate, mentre Sviluppo Italia, la criticabile Agenzia per l'occupazione del sud, è lasciata a se stessa;

la Calabria continua, tra l'altro, ad essere penalizzata dalla mancanza di validi collegamenti stradali, ferroviari ed aerei che frena lo sviluppo industriale, agricolo e turistico;

un corposo capitolo finale dell'annuale rapporto della Svimez è, infine, dedicato alla malavita organizzata che certamente frena, con il proprio controllo, lo sviluppo dell'economia in tutta la Calabria;

nell'intera regione la mancanza di prospettive occupazionali induce giorno

dopo giorno, i giovani a sottoporsi alle direttive della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di non consentire che l'intero Mezzogiorno e la Calabria in particolare possano rimanere il Sud negativo dell'intera Europa;

se non ritengano indispensabile individuare una spesa per interventi produttivi per recuperare il ritardo nella dotazione di capitale fisico e sociale;

quali siano gli obiettivi individuati dal Governo per garantire l'effettivo sviluppo della Calabria;

quali siano le azioni di controllo che si intendano porre in essere al fine di garantire che i necessari flussi finanziari per la Calabria non diventino preda della criminalità organizzata.

(2-02123)

« Napoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 19 gennaio 1999 n. 5-05615 a cui non è stata data risposta si chiedeva di conoscere i criteri di selezione dell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Eni spa, con particolare riguardo alla figura dell'amministratore delegato, ragionier Vittorio Mincato;

l'illustrazione dei suddetti criteri è particolarmente rilevante, tenuto conto che il ragionier Vittorio Mincato è diretta espressione e prosecuzione del vecchio *management* del gruppo, per opera del quale l'Eni ha rivestito il ruolo di protagonista in alcuni dei più clamorosi scandali economico-finanziari dell'Italia repubblicana (Banco Ambrosiano, Enimont);

in tali periodi il ragionier Mincato risulta aver ricoperto incarichi di alto livello e responsabilità nel Gruppo Eni;

in particolare, all'epoca della vicenda Banco Ambrosiano, il ragioniere Vittorio Mincato rivestiva la qualifica di direttore amministrativo del Gruppo Eni, con diretta responsabilità sulle società estere controllate e/o collegate dalla *holding*, società estere, peraltro spesso costituite in paradisi fiscali, che hanno rappresentato lo strumento principale per la realizzazione dello scandalo finanziario connesso alle note vicende del Banco Ambrosiano;

persiste una politica di cartello da parte dell'Eni con le altre compagnie petrolifere, in evidente violazione dell'interesse pubblico;

tale politica risulta essere sostenuta e propugnata dall'attuale *management* e, in particolare, dall'amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato —:

quale sia stato, pertanto, il criterio di nomina dell'amministratore delegato dell'Eni spa, ragioniere Vittorio Mincato;

quali iniziative, in tale contesto, si intendano intraprendere a tutela delle imprese, delle famiglie, dei piccoli risparmiatori e dell'interesse nazionale. (3-04770)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 1° dicembre 1999, presso il tribunale di Trieste, si è tenuto l'incidente probatorio che vedeva coinvolto il vice sindaco di Trieste, professor Roberto Damiani, che sarebbe stato, secondo l'accusa, nell'ambito di una inchiesta sulla ristrutturazione dei locali in cui è insediata una agenzia di viaggi affittuaria degli stessi dal comune di Trieste, il destinatario di una mazzetta;

un cordone di una decina di tutori dell'ordine, posizionato all'ingresso del corridoio che porta all'aula di udienza, ha fisicamente impedito a giornalisti, fotografi e cineoperatori di effettuare riprese o scattare fotografie, nonostante il vice sindaco Damiani neppure si fosse presentato;

mai comportamento di tale genere è stato tenuto nei confronti di altri pubblici amministratori, politici, parlamentari, che a vario titolo hanno calcolato le stesse aule, che spesso anzi sono finiti quasi con compiacimento di alcuni nei filmati diffusi dalla tv e sulle pagine della carta stampata —:

chi abbia dato l'ordine a polizia e carabinieri di vietare le foto e riprese;

quale sia il motivo di tale palese disparità di trattamento rispetto ad altri casi che vedevano coinvolti politici e pubblici amministratori;

se, per caso, questa stupefacente azione « presuntamente a tutela della *privacy* sia da considerarsi riservata agli amministratori dell'Ulivo, essendo notoriamente la giunta Illy, di cui Damiani è vice sindaco, politicamente orientata in tal senso;

se, per caso, la stessa azione sia da considerarsi una anticipazione della *par condicio* su stampa e televisione. (3-04771)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento alla protezione civile e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della protezione civile, n. 2696 del 21 ottobre 1997, il Ministro dell'interno, visto il decreto del Presidente del Consiglio con il quale, nel febbraio del 1997 proclamava lo stato di emergenza nella regione Calabria nel settore dello smaltimento di rifiuti solidi-urbani, ha nominato il presidente della giunta regionale commissario delegato per l'emergenza nel settore citato;

nella motivazione, la Presidenza del Consiglio non ha trascurato di porre in evidenza i « vasti spazi di illegalità » riscontrati dai carabinieri, « le gravi omissioni amministrative e smaltimenti abusivi di rifiuti provenienti da altre regioni... i pochi impianti a tecnologia complessa...

individuazione e bonifica delle discariche... raccolta, smaltimento, riciclaggio, controllo... ecc. »;

in data 13 aprile 1999, l'ufficio del commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Calabria ha indetto un bando di gara procedura ristretta per un importo base totale di 21 miliardi;

la fornitura richiesta nel bando era di macchine varie semoventi, contenitori a vasca trapezoidale, contenitori stazionari di capacità diversificate, bidoni per servizio raccolta Rsu o differenziata, sacchi in polietilene di diverso colore e capacità;

per la partecipazione alla gara venivano richiesti alcuni requisiti minimi di ammissione tra i quali quello di aver maturato nell'ultimo triennio un fatturato per forniture analoghe quelle dell'appalto pari a lire 21 miliardi (estremamente difficile per le ditte calabresi) ed essere in possesso della certificazione ISO 9000;

il bando recava, altresì, una clausola di rinvio al capitolato speciale di appalto, da ritirare o visionare presso gli uffici regionali, per le caratteristiche generali della fornitura e le modalità essenziali di pagamento;

il rappresentante legale della ditta Ecomac srl di Reggio Calabria recatosi presso l'ufficio competente, e nonostante la presentazione di una regolare istanza scritta, non è riuscito ad ottenere la documentazione richiesta;

in assenza della cognizione specifica circa le caratteristiche tecniche dei beni da fornire, la ditta in questione, non ha potuto presentare, nei termini, domanda di partecipazione alla gara;

la lettura del bando di gara, vista la nebulosità del suo contenuto, tale da non poter consentire la valutazione dell'incidenza economica della fornitura, ha impedito alla ditta Ecomac di procedere alla presentazione di idonea offerta dei prezzi unitari richiesti;

sono stati ricompresi nella stessa procedura del bando citato prodotti estremamente diversificati ed i tempi per la presentazione della domanda di partecipazione sono risultati estremamente ridotti rispetto alla pubblicazione del bando: entro il 29 aprile 1999;

la complessità dei beni oggetto di fornitura e l'importo posto a base dell'appalto, pari a lire 21 miliardi, con possibilità di maggiorazione fin o al 50 per cento delle quantità richieste, non ammettevano certamente valutazioni approssimative;

l'impossibilità da parte del ditta Ecomac di prendere visione del capitolato speciale e la mancata fissazione nel bando di gara degli elementi necessari e determinati al fine di rendere ammissibile la domanda di partecipazione, appaiono manifestamente illegittimi;

vi è stata certamente, a parere dell'interrogante una conseguente restrizione della par condicio tra i concorrenti;

le condizioni di partecipazione, così come evidenziate, hanno impedito a tutte le aziende calabresi produttrici di compatattori, di cassoni scarrabili e di sacchetti, di candidarsi alla fornitura di quanto richiesto;

non possono conseguentemente essere sottaciute la ulteriore penalizzazione dell'occupazione locale nonché quella della crescita delle stesse aziende che, al contrario, dovrebbero costituire obiettivo primario degli investimenti soprattutto nella regione Calabria;

peraltro, all'interrogante, appare del tutto anomala la gestione dei fondi da parte della regione Calabria;

dalla lettura del decreto legislativo n. 22/97, infatti, non appare in alcun punto che la regione debba farsi carico dell'acquisto diretto, per conto terzi, delle attrezzature;

non si comprende perché la regione Calabria abbia programmato di procedere all'acquisto diretto, per un importo pari a

58 miliardi totale, di attrezzature quando molte di esse sarebbero state già acquistate da vari comuni;

la ripartizione, peraltro, ai comuni o consorzi di comuni avrebbe consentito agli stessi di ricorrere a forme di gara da consentire e garantire la partecipazione degli imprenditori calabresi;

tutto quanto è accaduto, peraltro, senza che la stessa regione, come da decreto di commissariamento, abbia ancora fatto una analisi rigorosa dei siti da destinare a discariche, abbia avviato la fase della realizzazione dei termovalorizzatori, abbia completato la bonifica delle discariche e la eliminazione di quelle abusive;

da alcune valutazioni fatte da esperti del ramo sul riepilogo delle caratteristiche, delle qualità e del numero delle attrezzature sembra esuberante la spesa totale di 58 miliardi di lire preventivata dal commissariato governativo;

ed ancora desta notevole perplessità all'interrogante il fatto che non sia stata ufficializzata l'aggiudicazione della gara relativa al fatturato di 21 miliardi;

notizie, ripeto non ufficializzate, parlano di ditte aggiudicatrici di Frosinone, Riccione e Moncalieri -;

se non ritengano necessario ed urgente effettuare un adeguato controllo sui bandi di gara emanati, sulla valutazione effettiva della spesa e sulle ditte aggiudicatrici;

se non ritengano di dover valutare se i commissari governativi, a distanza di oltre due anni dalla sua nomina, abbiano fronteggiato l'emergenza rifiuti in Calabria;

se i commissari governativi succedutisi abbiano riferito, così come previsto nel decreto di nomina, ogni due mesi ai ministri dell'ambiente e dell'interno, sullo stato delle cose;

se i commissari governativi abbiano adempiuto a tutti gli obblighi previsti nell'ordinanza della Presidenza del Consiglio

dei ministri - dipartimento della Protezione civile n. 2696/97. (3-04772)

GASPARRI. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

in applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 18 febbraio 1999 n. 45, con proprio decreto ministeriale dal 14 settembre 1999 l'onorevole ministro Livia Turco ha istituito presso il dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno droghe e delle tossicodipendenze;

detto Osservatorio costituisce un polo di informazione e di aggiornamento sulle droghe e sulle tossicodipendenze, ai fini dell'interpretazione scientifica del fenomeno, anche nelle interrelazioni di ordine sociale e culturale nonché di proposte di strategie d'intervento e di metodologie di valutazione della loro efficacia;

L'Osservatorio, attraverso la raccolta, la elaborazione e l'interpretazione di dati e informazioni statistico-epidemiologiche e di documentazione sul consumo, l'abuso, lo spaccio e il traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope costituirà supporto tecnico-scientifico per:

a) la elaborazione delle politiche di contrasto al consumo, allo spaccio e al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope;

b) il soddisfacimento delle esigenze informative e di documentazione delle Amministrazioni pubbliche centrali, territoriali e locali e delle organizzazioni del privato sociale operanti nel campo della prevenzione, dei trattamenti e del recupero degli stati di uso e abuso di droghe;

L'Osservatorio cura il collegamento con l'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (Oedt), ne recepisce le indicazioni sulla attività da svolgere sul territorio nazionale, diffonde materiale, le raccomandazioni, le pubblicazioni, i risul-

tati delle ricerche, cura la raccolta e la elaborazione di dati statistico-epidemiologici ai fini della predisposizione del Rapporto annuale nazionale per l'osservatorio di Lisbona, propone all'osservatorio di Lisbona le indicazioni e gli elementi provenienti da esperienze nazionali; cura l'attività di sviluppo della rete informativa relativa al progetto « Reitox »;

l'attuale delegazione italiana presso l'Oedt, voluta dal Governo, vede la presenza, accanto al dottor Giancarlo Scatassa e alla dottoressa Silvia Zanone in rappresentanza del dipartimento affari sociali, del dottor Carlo Perucci quale membro del Comitato scientifico e del dottor Luigi Cancrini quale membro del Consiglio di amministrazione; la consistenza politica, culturale e scientifica di queste due figure non garantisce la rappresentatività, democratica e uniforme, dell'ampio e articolato quadro operativo nazionale, composto da operatori pubblici e privati, impegnato nelle azioni di contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze;

le scelte assunte dal Governo e ricadute su queste due figure sono lontane dai corretti criteri scientifici mirati al raggiungimento di risultati qualitativi e sono invece molto più vicini ai criteri della sistematica azione di spartizione e occupazione delle poltrone, con le finalità di diffusione che costituiscono la volontà occulta degli indirizzi politici sulle tossicodipendenze di larga parte della maggioranza e dello stesso capo del Governo, come evidenziato dalle sue recenti dichiarazioni rilasciate alla stampa in Olanda;

in questo quadro preoccupante il Ministro Livia Turco ha inserito nel proprio decreto ministeriale di istituzione dell'Osservatorio nazionale la possibilità di stipulare convenzioni con organismi « qualificati », pubblici e privati nonché di potersi avvalere, per lo svolgimento delle proprie attività, del supporto di esperti, anche esterni alla pubblica amministrazione, in possesso di specifica qualificazione ed esperienza in materia di documentazione, statistica, informatica, antropologia, sociologia;

tale previsione normativa, strutturata con le modalità più idonee per sfuggire al vincolo di qualunque criterio di appalto pubblico a garanzia della più elementare trasparenza è irrimediabilmente mirata alla medesima strategia di occupazione sistematica delle poltrone con la finalità di influenzare politicamente anche l'azione scientifica dell'Osservatorio nazionale —:

con quali criteri, in quali tempi e con quali modalità intenda procedere alla stipula delle convenzioni di cui all'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale del 14 settembre 1999 oppure, nel caso in cui tali decisioni siano già state assunte, quali siano;

se risponda al vero così come è da più parti riferito, che Susanna Ronconi, già esponente di primo piano di gruppi terroristici dell'estrema sinistra, in rappresentanza del Gruppo Abele di don Ciotti, è stata individuata tra gli esperti di cui l'Osservatorio potrà avvalersi per lo svolgimento delle proprie attività. (3-04773)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* ha pubblicato una foto del 1997 che ritrae l'onorevole Valter Veltroni, allora Vicepresidente del Consiglio, su di un palco a Piana degli Albanesi (Palermo), in compagnia del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e dell'imprenditore Vincenzo Cavallotti;

Cavallotti è proprietario, con due fratelli, dell'impresa Comest, finita già un anno prima dello scatto in questione, in un'indagine della Dda di Palermo, nella quale i Cavallotti erano indicati come i prestanome di Giuseppe Provenzano, boss latitante della mafia siciliana;

attualmente, Vincenzo, Gaetano e Vito Cavallotti sono in carcere già da un anno e la Dda di Palermo ha sequestrato loro beni per sessanta miliardi —:

come mai nessuno, neppure il sindaco di Palermo Orlando, informò Veltroni

quale particolare figuro lo spalleggiava sul palco di Piana degli Albanesi;

come mai la Procura di Palermo, per anni intenta alla ricerca di foto che ritraessero Giulio Andreotti con i fratelli Salvo, oltre che attenta collezionista di foto e nastri televisivi sulle visite siciliane dei leader del Polo, si sia fatta sfuggire il fotogramma che riguarda Valter Veltroni.

(3-04774)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione di questo governo realizzare la vendita del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza dando la prelazione agli attuali conduttori;

L'Inpdap è proprietario di circa 13.000 unità abitative parte dei quali deve dismettere entro il prossimo anno, iniziando con quelli dove la maggioranza dei conduttori si è espressa in tal senso;

per attuare tale progetto, l'Inpdap, nel corso del 1998, ha in un primo momento deliberato la valutazione di 100 palazzi, ha commissionato perizie ai tecnici del ministero delle finanze per circa 60 stabili, ed, infine, per 25 di questi ha successivamente ricevuto la relativa valutazione;

nel caso del complesso immobiliare sito in Roma via Giacomo Costamagna 90 e via Deruta 63 tali perizie sono state depositate presso la Inpdap nel luglio 1998 e la notizia è divenuta di pubblico dominio, pubblicata anche sulla stampa;

il 100 per cento dei conduttori delle unità abitative del complesso immobiliare citato ha formalmente espresso l'intenzione di acquistare in entrambe le forme consentite, acquisto frazionato o tramite

oggetto collettivo, dimostrando di essere pronti operativamente a realizzare l'acquisto, dopo essere stato messo ufficialmente a conoscenza della valutazione effettuata;

malgrado tutto questo, la comunicazione pervenuta ai conduttori delle unità abitative del complesso immobiliare citato, ai sensi della circolare del ministro del lavoro n. 6/4PS/31573, non contiene l'indicazione del prezzo di vendita come invece dovuto;

l'ente in oggetto non ha mai risposto ad alcuna delle sollecitazioni pervenute in questo senso dai conduttori delle unità abitative del complesso immobiliare in questione, anche successivamente al ricevimento della comunicazione senza la valutazione di vendita da parte dell'ente proprietario;

non hanno alcuna legittimazione gli impedimenti, i veti ed i ritardi posti in essere per posticipare la dismissione di questo complesso immobiliare che invece può essere esitato completamente in brevissimo tempo, una volta comunicato, ufficialmente ai legittimi assegnatari il valore delle perizie dei tecnici del Ministero delle finanze;

tali ritardi comportano per l'ente proprietario un aggravio di costi ed oneri visti i continui lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che la società di gestione ER spa sta realizzando in misura e frequenza mai riscontrata in precedenza, nel complesso immobiliare di Roma via Giacomo Costamagna 90 e via Deruta 63 —:

se tale dilatorio comportamento non comporti ulteriori aggravii dei costi a carico della collettività causa i mancati introiti specificatamente richiamati nella legge finanziaria in approvazione;

se tali comportamenti non possano nascondere in realtà il tentativo di favorire una speculazione da parte di grandi imprese pronte ad acquistare il patrimonio immobiliare della Inpdap a fronte di non meglio identificati problemi nel programma di dismissione ai conduttori;